



L'INTERVISTA

Stefano Boeri

“L'ambiente è il grande assente dalla campagna elettorale”

L'architetto del Bosco Verticale a Milano: “La transizione? Un'opportunità assurdo che a parlarne sia solo Berlusconi con il suo milione di alberi”

PAOLO COLONNELLO

Di tutte le (presunte) emergenze agitate in questa surreale campagna elettorale, quella dell'ambiente, che ormai sentiamo quotidianamente sulla pelle, è forse l'unica che non viene quasi affrontata. Se si toglie Silvio Berlusconi, passato dal milione di posti di lavoro a un milione di alberi da piantare, nei programmi dei partiti l'aspetto ambientalista è il più trascurato. È come se imboccare una decisa strada di rispetto ambientale ricordasse il tristissimo slogan della “decrescita felice”. Non la pensa così Stefano Boeri, l'archistar milanese, presidente tra le altre cose della Fondazione per il Futuro delle città, che con i suoi progetti, gemmati dal Bosco Verticale, sta cercando di portare nel mondo un'edilizia “ambientalista” ed eco-compatibile.

Architetto, perché secondo lei i politici italiani parlano pochissimo di ambiente?

«Effettivamente questa amnesia è stupefacente visto che le conseguenze del surriscaldamento globale sono oggi straordinariamente presenti nella vita quotidiana, come non era 20 o 50 anni fa; è come se i partiti non fossero attenti alla percezione degli elettori». Forse è perché il tema in questo momento aggiun-

ge angoscia ai flagelli degli ultimi anni (Covid e guerra)?

«Uno dei motivi è certamente l'incapacità di dare a questi temi una veste positiva anziché di sola angoscia. Intendo dire che i temi ambientalisti devono essere raccontati per ciò che davvero sono: una grandissima risorsa da affrontare non con provvedimenti ansiegnati e poco ponderati perché siamo sull'orlo del baratro, ma soprattutto perché sono ormai l'unica vera occasione per rilanciare la nostra economia».

Quindi la politica come dovrebbe comportarsi?

«Io ho firmato l'appello “un voto per il clima” proprio perché credo che la politica dovrebbe fare lo sforzo di spiegare, ad esempio, che servono tre grandi azioni per il cambiamento climatico: l'uso delle energie rinnovabili, la forestazione e l'economia circolare (penso al riciclo dei rifiuti). Si tratta di azioni che possono generare effetti molto importanti nell'economia dei territori, nel benessere delle persone e nella qualità della vita».

Gli scienziati ultimamente sono molto preoccupati e un filo catastrofisti. Come si concilia questo programma con le emergenze quotidiane?

«Sta agli scienziati denunciare i rischi, ma sta ai politi-

ci il compito di spiegare perché queste tre grandi proposte sono positive, migliorano l'economia, la vita delle città, gli spazi in generale. E vanno adottate subito, con il sorriso sulle labbra e la fiducia nel futuro. Non con l'ansia e l'angoscia di non farcela».

E invece...

«Invece quello che mi sconcerta non è solo l'amnesia su questi temi ma è proprio l'incapacità di toccare i cuori di quel 42 per cento che dichiara di non voler votare, che esprime un silenzio critico, lontano dalla politica. Oggi ci manca un racconto sulla crisi climatica che invece di basarsi solo sul terrore e l'angoscia mostri che queste scelte sono migliorative della vita».

Il suo Bosco Verticale in fondo è stata una visione anticipatrice: se non ci dotiamo di alberi, muoriamo. Ma qui l'unico che ha parlato di alberi, è Berlusconi...

«Ed è positivo che lo abbia fatto, pur sbagliando i numeri. Gli alberi ci aiutano a migliorare la vita, assorbono anidride carbonica, restituiscono ossigeno, ombreggiano, rinfrescano. Stiamo facendo uno studio su Milano confrontando strade con o senza alberi, e le differenze, in termini di temperatura sono notevoli. Anche nel Bosco verticale gli effetti della schermatura

verde sono evidenti: si può stare praticamente senza aria condizionata».

Peccato che abitare nel Bosco Verticale costi circa 20 mila euro al metro quadro. Alberi per i ricchi in centro, casermoni per i poveri in periferia: è questo il futuro?

«Il costo del Bosco Verticale è quello di un prototipo, poi raddoppiato da questa corsa incredibile dei prezzi che da anni assedia Milano e che rischia di farla diventare una città per anziani agiati, decretandone la morte. Ma stiamo costruendo altri Boschi Verticali in giro per il mondo a costi assolutamente accessibili. In Olanda per esempio ne abbiamo costruito uno in social housing abitato da studenti, così in Cina... Alberi e edilizia ambientalista devono essere per tutti, non c'è dubbio».

Intanto il consumo di suolo aumenta senza tregua: tra il 2012 e il 2015 sono scomparsi mille ettari di suolo, nel 2016 87 ettari in Lombardia, di cui 12 solo a Milano.

«Spaventoso, di fronte a questi dati si capisce quanto la politica e l'urbanistica delle sole buone intenzioni abbiano rovinato l'Italia».

Meglio costruire in verticale?

«C'è un certo ambientalismo che si scatena contro gli edifici alti senza capire



che in realtà occupano meno spazio a terra. C'è la fobia del metro cubo e non si guardano i metri quadri consumati. La verità è che in Italia ci sono circa 14 milioni di case, 8 milioni delle quali costruite tra gli anni '50 e '60, di cui 4 sono energivore, degradate e desuete. Edifici non vincolati e che quindi andrebbero demoliti e ricostruiti. Questo metterebbe in campo energie e imprese, favorirebbe il social housing, senza consumare altro suolo».

Come ha lavorato il governo Draghi in questo campo?

«Ha fatto cose ottime, vedi l'intervento sui capannoni e l'agrofotovoltaico: se non possiamo demolirli ricopriamoli per produrre energia. Così come per l'eolico offshore: costruire a 20 chilometri dalla costa, che problema è? E sono tutte cose che si potrebbero fare subito, non tra dieci anni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nato a Milano nel 1956, Stefano Boeri è un "archistar", sotto i riflettori soprattutto per il Bosco Verticale di Milano, che sta per essere replicato in varie città del mondo



“

Stefano Boeri
architetto

Forse il tema è scomparso perché crea angoscia, che si somma a quelle di Covid e guerra

Convertirsi al verde è l'unica vera occasione per rilanciare l'economia italiana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688